

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

839° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1992

INDICE

Organismi bicamerali

Terrorismo in Italia *Pag.* 3

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1992

101ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUALTIERI
indi del Vice Presidente
BELLOCCHIO

La seduta inizia alle ore 9,45.

In apertura di seduta il presidente GUALTIERI dà conto di alcuni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta, che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

Comunica poi che il dottor Bucarelli e il generale Ramponi hanno provveduto a restituire il testo del resoconto stenografico delle loro audizioni svolte, rispettivamente, il 24 e il 28 gennaio 1992, apportandovi correzioni di carattere formale.

Dà quindi lettura della nota testè trasmessa dal senatore Toth, coordinatore del gruppo di lavoro sul terrorismo in Alto Adige, con la quale questi illustra l'attività svolta dal gruppo.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL PROSIEGUO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE E SUCCESSIVO DIBATTITO

Il presidente GUALTIERI desidera richiamare preliminarmente gli incarichi a suo tempo conferiti dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per la elaborazione di bozze di relazione relative ai quattro principali filoni di inchiesta sviluppati dalla Commissione: Ustica, Gladio, il caso Moro ed il terrorismo in Alto Adige. I compiti sono stati pressochè integralmente assolti: sono infatti state depositate, già da diversi giorni, le bozze di relazione concernenti i primi tre degli argomenti richiamati. La Commissione ha lavorato per quasi quattro anni in sostanziale concordia nonostante le difficoltà incontrate; basti pensare che le prerelazioni su Ustica e Gladio furono trasmesse al Parlamento in attuazione di ordini del giorno sui quali si è

manifestato il consenso di tutte le forze politiche. Le stesse amplissime maggioranze registrate in occasione dell'approvazione dell'ultimo disegno di legge di proroga testimoniano il sostegno delle due Camere al lavoro svolto dalla Commissione.

A suo avviso, esistono fin da oggi le condizioni per esaminare, discutere ed approvare i documenti conclusivi del lavoro fin qui svolto. Va comunque ricordato che la Commissione permane, nell'attuale composizione, fino alla data del 23 aprile, allorchè avrà luogo la prima riunione delle nuove Camere; entro tale data essa ha non solo il potere ma anche il dovere di discutere le relazioni e di trasmetterle al Parlamento.

Dichiara quindi aperta la discussione.

Prende la parola il deputato DE JULIO, il quale osserva che i documenti fin qui elaborati e distribuiti non riflettono tutti lo stesso livello di maturazione e di approfondimento: propone pertanto che si avvii immediatamente la discussione delle relazioni sul disastro di Ustica e sul caso Gladio, documenti che conseguono ad accurati accertamenti dei quali tutti i commissari hanno avuto modo di avere piena contezza. Suggerisce infine che il tempo residuo disponibile, fino al 23 aprile, sia impiegato per esaminare la relazione sul caso Moro nonché quella concernente gli episodi di terrorismo in Alto Adige, quando quest'ultima sia resa disponibile.

Il senatore TOTH condivide il giudizio positivo espresso dai Presidenti delle Camere sul lavoro svolto dalla Commissione, come pure condivide la necessità che quest'ultima assolva il mandato di riferire al Parlamento sulle inchieste affidatele. Purtroppo, accanto alla complessità dei temi d'indagine, l'accendersi di forse inevitabili polemiche ha reso più accidentata di quanto sarebbe stato lecito prevedere la fase conclusiva delle attività della Commissione; in un contesto simile, il presidente Gualtieri ha avvertito la necessità di interpellare i presidenti Spadolini e Iotti per conoscere quali fossero i limiti dell'esercizio dei poteri di una Commissione parlamentare d'inchiesta in regime di *prorogatio* delle Camere. La risposta resa dal Presidente del Senato, anche a nome del Presidente della Camera, si è richiamata ad una consolidata prassi parlamentare che vieta agli organismi inquirenti il compimento di atti esterni, e quindi, ad avviso del senatore Toth, anche di atti con riflessi all'esterno della Commissione. La possibilità di discutere i documenti preliminari - sulla scorta del parere espresso dai Presidenti delle Camere - appare opportunamente condizionata all'accertamento dell'esistenza di una larga convergenza. In tale contesto si iscrive la preoccupazione della Democrazia cristiana di evitare che il dibattito in Commissione sia turbato dai toni, già aspri, della campagna elettorale. Propone pertanto che il presidente Gualtieri, per l'intanto, riferisca ai Presidenti delle Camere sullo stato dei lavori in modo che non vada disperso il risultato della cospicua attività compiuta. Tale soluzione si porrebbe inoltre in linea con le indicazioni fornite dai Presidenti delle Camere e gioverebbe alla credibilità della Commissione e al prestigio del Parlamento. Il senatore Toth presenta quindi l'ordine del giorno n. 1 nel quale sono formalizzate le proposte da lui illustrate.

Il deputato MACERATINI ricorda che, già all'indomani della diffusione sulla stampa della bozza di relazione sull'operazione Gladio elaborata dal presidente Gualtieri, i commissari del Movimento Sociale Italiano avevano annunciato l'intenzione di dimettersi dalla Commissione, al fine di evitare ulteriori strumentalizzazioni elettorali dell'attività dell'organo parlamentare. Poiché tali rischi si presentano ora in termini ancor più pressanti, i commissari della sua parte politica presenteranno oggi stesso le loro dimissioni qualora la Commissione non deliberi di rinviare la discussione sulle relazioni ad un momento successivo allo svolgimento delle elezioni.

Il senatore MACIS osserva che le comunicazioni rese dal presidente Gualtieri in ordine al prosieguo dei lavori della Commissione non pongono alcun problema giuridico poiché non vi è dubbio che il Parlamento mantenga intatti i suoi poteri anche dopo lo scioglimento. Nella lettera con la quale il Presidente del Senato ha risposto, anche a nome del Presidente della Camera dei deputati, all'interpello rivolto dal presidente Gualtieri, infatti, è chiaramente indicata la possibilità che la Commissione continui la sua attività.

Esistono, peraltro, ragioni di opportunità politica che possono consigliare un rallentamento di tale attività: ma si tratterebbe di un *self-restraint* che la Commissione adotterebbe in base ad una valutazione discrezionale, non di un comportamento che - come il senatore Toth ha sostenuto a nome del Gruppo democratico cristiano - sarebbe imposto dalla lettera del Presidente del Senato.

I commissari del Partito Democratico della Sinistra, ritengono che sia possibile concludere in tempi brevi, come auspicato dallo stesso presidente Spadolini, i lavori della Commissione, essendo state elaborate compiutamente bozze di relazioni - concernenti il caso Ustica, l'operazione Gladio e gli ultimi sviluppi del caso Moro - sulle quali la discussione può immediatamente essere aperta. Semmai un'esigenza di differimento può ravvisarsi solo per la relazione sull'Alto Adige, il cui testo non è stato ancora presentato. Del resto è evidente che la posizione espressa dal senatore Toth è frutto di un profondo dissenso, da parte della Democrazia cristiana, sul merito della relazione sull'operazione Gladio.

Qualora la Commissione non si orientasse nel senso indicato occorre chiarire - rispetto alle proposte avanzate, in termini alquanto generici, dal senatore Toth di rinviare la discussione dopo lo svolgimento delle elezioni - che tale proposta può non risolversi in un affossamento della Commissione e nella dispersione del suo lavoro solo a condizione che sia sin d'ora fissato un rigoroso calendario dei lavori tale da garantire una conclusione entro il 23 aprile prossimo.

Propone comunque di utilizzare la seduta odierna e quella, già convocata, di domani per la discussione delle bozze di relazione, discussione nella quale ogni parte politica esprimerà la sua posizione; annuncia, a tal riguardo, che i commissari del Partito Democratico della Sinistra non condividono la relazione sul caso Ustica presentata dal presidente Gualtieri e si riservano di presentare una relazione alternativa.

Il deputato BUFFONI ricorda come, in occasione della diffusione sugli organi di informazione della bozza di relazione sull'operazione Gladio, egli espresse, in sede di Ufficio di Presidenza, riserve sull'opportunità di proseguire i lavori della Commissione nel corso della campagna elettorale e chiese al presidente Gualtieri di rivolgere su tale argomento un interpello ai Presidenti delle Camere, con l'intenzione di rimettersi pienamente al parere che questi avrebbero comunicato. La risposta del presidente Spadolini appare tuttavia di complessa interpretazione e non a torto il senatore Macis ha sottolineato come il problema non sia di natura giuridica ma di opportunità politica.

Pur nella previsione che sulla relazione concernente il caso Ustica, e presumibilmente anche su quella relativa agli sviluppi del caso Moro, non vi saranno, all'interno della Commissione, particolari difficoltà, il deputato Buffoni rileva che in ordine al documento sull'operazione Gladio molte forze politiche hanno già espresso il loro dissenso. Giudica pertanto assolutamente inopportuno il proseguimento dell'attività della Commissione nel momento presente, soprattutto tenendo conto che il termine di scadenza della Commissione stessa è stato prorogato al 2 luglio prossimo ed esistono dunque sufficienti margini perchè l'obbligo di riferire al Parlamento sia assolto dopo le elezioni e garantito con l'indicazione di un serrato e rigoroso calendario.

Interviene brevemente il senatore LIPARI il quale tiene a precisare che non esiste alcuna possibilità, nemmeno teorica, di affossamento e di dispersione del lavoro della Commissione. Essa ha una dimensione istituzionale che trascende la vita del Parlamento attualmente in carica e gli atti da essa prodotti saranno debitamente trasmessi alle Camere rinnovate.

Il senatore BOATO dà atto ai commissari del Movimento Sociale Italiano di avere manifestato con estrema chiarezza, senza ipocrisia o infingimenti, la loro posizione: che la Commissione vada - per ripetere un'espressione usata dal senatore Rastrelli in Ufficio di Presidenza - in letargo durante la campagna elettorale. È questo il medesimo risultato cui tendono le non altrettanto trasparenti dichiarazioni del senatore Toth il quale, di fatto, prefigura sviluppi di affossamento del lavoro svolto in quasi quattro anni di inchiesta parlamentare.

In realtà, prosegue il senatore Boato, la Commissione ha adempiuto solo parzialmente ai compiti assegnatili dalla legge istitutiva e se costituisce atto dovuto trasmettere quanto prima alle Camere le relazioni già disponibili è altrettanto doveroso impiegare il tempo che residuerà, dopo le elezioni ma prima del 23 aprile, per esaurire gli approfondimenti relativi allo stato attuale del terrorismo e alle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi di cui ai punti a) e b) dell'articolo 1 della legge istitutiva.

Gli interventi testè svolti dai senatori Rastrelli, Toth e dall'onorevole Buffoni sottendono un uso strumentale della lettera del presidente Spadolini sui poteri della Commissione: invero essa si limita ad escludere l'attività esterna, non anche il dibattito interno, adombrando piuttosto questioni di opportunità politica sulle quali sarebbe opportuno un confronto aperto e chiaro fra le varie parti.

Quanto al rischio di speculazioni elettorali, il senatore Boato sottolinea che l'opinione pubblica deve essere costantemente messa in grado di giudicare l'operato del Parlamento, ma soprattutto nel periodo elettorale allorchè si esprime al massimo grado la sovranità popolare: solo così il cittadino può considerarsi arbitro di scelte politiche fondamentali e non suddito minorenne da porre sotto la tutela di questa o quella autorità sovraordinata che gli sottrae indispensabili elementi di conoscenza e di giudizio.

Per quanto concerne poi l'attività del gruppo di lavoro sul terrorismo in Alto Adige, gravi sono le responsabilità del coordinatore per la sostanziale inerzia, durata dal mese di novembre al 5 febbraio scorso, allorchè si è tenuta l'unica formale riunione del gruppo. Preannuncia quindi il deposito di una relazione che costituirà il suo contributo personale agli approfondimenti che la Commissione era chiamata a svolgere.

Propone infine che sia avviato immediatamente il dibattito sul merito dei documenti già disponibili, e presenta l'ordine del giorno n. 2 volto ad impegnare la Commissione a porre in votazione le relazioni conclusive entro il 5 marzo prossimo

Il deputato CICCIOMESSERE rileva che dal dibattito, ed in generale dai lavori della Commissione, emerge con chiarezza che la maggioranza non è in grado di esprimere una propria posizione sugli argomenti oggetto delle inchieste condotte dalla Commissione stessa in quattro anni di attività. Tale situazione, che solo eufemisticamente può essere definita atipica, configura, da parte della maggioranza, non solo il mancato esercizio di un potere, ma soprattutto il mancato assolvimento di un preciso dovere. Il paradosso al quale si assiste ha come conseguenza tanto l'impedimento frapposto al diritto delle minoranze di esprimere la loro posizione attraverso specifici documenti, quanto l'impossibilità di portare a conoscenza del Parlamento e dell'opinione pubblica i risultati delle inchieste e le posizioni che su di esse le singole forze politiche avrebbero dovuto assumere.

Il deputato CiccioMessere esprime poi riserve sulla seconda lettera inviata dal Presidente del Senato al presidente Gualtieri in data 20 febbraio scorso, che non appare ispirata alla tutela equilibrata dei diritti del Parlamento. Sottolinea infine come l'unico modo per evitare le tanto temute strumentalizzazioni sia quello di pervenire rapidamente alla conclusione dei lavori della Commissione con la chiara e responsabile espressione - attraverso il voto - delle posizioni delle singole forze politiche.

Il deputato ZAMBERLETTI aderisce alla proposta avanzata dal senatore Toth, osservando che chi sostiene che l'attuale Commissione sarebbe delegittimata nel periodo compreso tra lo svolgimento delle elezioni e l'insediamento del nuovo Parlamento dovrebbe per coerenza ritenere che anche nel momento presente la Commissione difetta di una piena legittimazione. Rileva poi l'inopportunità - anche al fine di tutelare la credibilità del Parlamento - di discutere ora e trasmettere alle Camere documenti non sufficientemente ponderati e sui quali è prevedibile un vasto dissenso in seno alla Commissione. Assai

preferibile appare invece la prospettiva di riprendere i lavori dopo le elezioni per concluderli, al riparo da strumentalizzazioni elettorali, entro il 23 aprile, data di insediamento delle nuove Camere.

Prende la parola il senatore GRANELLI il quale premette che la Commissione, nella sua attuale composizione, conserva piena legittimazione, fino alla data del 23 aprile prossimo. Afferma poi che sarebbe doveroso che la Commissione concludesse in maniera ordinata ed efficace i propri lavori e non frustrasse questa esigenza primaria a causa di un contrasto interno. Quand'anche la discussione delle relazioni fosse immediatamente avviata - ipotesi a cui non si dichiara pregiudizialmente contrario - tuttavia non può essere negato il diritto di ciascun commissario di presentare emendamenti e proposte alternative. Vi è dunque l'esigenza obiettiva di non affrettare le conclusioni o forzare i metodi di lavoro, ma di trasmettere al Parlamento le relazioni conclusive in tempo utile, vale a dire entro la predetta data del 23 aprile. Questo scopo può essere raggiunto in modo corretto e garantito a condizione che venga stilato un preciso calendario dei lavori che contempli anche i termini di presentazione degli emendamenti e delle relazioni alternative.

Interviene il senatore FERRARA SALUTE che sottolinea anch'egli l'esigenza di concludere in modo responsabile i lavori iniziati quasi quattro anni or sono; ciò senza farsi influenzare dalla coincidenza con il clima elettorale ormai già in atto. A suo avviso è poco plausibile, peraltro, ritenere che si possa proficuamente lavorare dopo il 5 aprile; è preferibile invece concentrare gli sforzi da oggi sino al 5 marzo, anche a rischio che le conclusioni alle quali si giungerà possano, come del resto è normale, riflettere una divergenza di opinioni all'interno della Commissione. Quello che veramente importa è che la Commissione dia conto al Parlamento e alla pubblica opinione dell'attività svolta, concludendo con serietà e tempestività i suoi lavori.

Prende quindi la parola il senatore DE CINQUE il quale, riferendosi all'ordine del giorno illustrato dal senatore Toth, esprime l'opinione che la soluzione più saggia sarebbe quella del rinvio dei lavori a dopo le elezioni, anche sulla scorta delle proposte formulate dal senatore Granelli circa l'opportunità di un preciso calendario fino al 22 aprile.

Interviene quindi il senatore BERTOLDI, il quale ritiene che sarebbe assurdo annullare il lavoro compiuto nell'arco di quattro anni e che questa eventuale decisione comporterebbe un impatto negativo sulla pubblica opinione. Poichè non si può immaginare che i poteri della Commissione siano temporaneamente affievoliti, la decisione deve essere quella di discutere subito tutto il materiale che ha raggiunto un grado di maturazione sufficiente. Conclude affermando che bisogna giungere a formulare conclusioni anche sul terrorismo in Alto Adige e, al riguardo, preannuncia la presentazione di un suo contributo.

Prende la parola il deputato CIPRIANI, il quale aderisce alla proposta di continuare a lavorare fino alla data delle prossime elezioni,

fissando sin d'ora le scadenze temporali per la formalizzazione delle relazioni da trasmettere al Parlamento. Egli rileva che chi sostiene l'opportunità del rinvio dimostra in realtà di aver paura del contenuto delle relazioni, mentre bisogna tener fermo il principio che è dovere della Commissione dar conto della sua attività al Parlamento e all'opinione pubblica, tanto più alla vigilia di una consultazione elettorale.

Interviene il senatore BOSCO, il quale si dichiara innanzitutto d'accordo sul contenuto dell'ordine del giorno presentato dal senatore Toth e sulle osservazioni formulate dal senatore Granelli. Utile è il suggerimento di un preciso calendario per il periodo fra il 7 e il 22 aprile. Lamenta poi che non vi sia stata sufficiente collegialità nell'operato della Commissione ed esprime riserve tanto sul modo con il quale sono stati conferiti gli incarichi di redigere le relazioni quanto sui metodi seguiti per assicurare ai commissari la conoscenza sulle bozze.

Prende la parola il deputato BELLOCCHIO, il quale, riferendosi al contenuto della lettera del Presidente del Senato, fa presente che, anche sulla base dei precedenti in tale lettera citati, la Commissione è in grado di proseguire le attività con l'eccezione di quelle istruttorie e di quelle esterne. L'affermazione formulata dal presidente Spadolini che occorra verificare preventivamente l'esistenza di un consenso non può essere utilizzata ai fini di un rinvio delle conclusioni delle inchieste al nuovo Parlamento: ciò di fatto vanificherebbe il lavoro svolto. Per quanto riguarda poi la possibilità di proseguire e concludere i lavori in tempi brevi, ritiene possibile che il termine del 5 marzo sia rispettato per quanto riguarda l'approvazione della relazione sul disastro di Ustica, mentre altrettanto non può sostenersi con riferimento alle altre relazioni. Propone quindi di procedere senza indugi all'esame della relazione sul disastro di Ustica e di redigere contestualmente un preciso calendario per i giorni successivi al 7 aprile.

Per quanto concerne l'inchiesta sul caso Cirillo, ove dovessero permanere le difficoltà che hanno finora impedito l'elaborazione di un documento da parte del gruppo di lavoro - di cui è membro insieme al senatore Toth - si riserva di depositare una relazione a titolo personale.

Interviene il presidente GUALTIERI, il quale ribadisce quanto già in precedenza affermato e cioè che spetta a questa Commissione, nella sua attuale composizione che conserva la sua legittimazione e i suoi poteri sino alla data del 23 aprile, concludere i lavori da essa svolti. Per quanto riguarda poi l'esistenza del consenso preventivo - al quale ha fatto riferimento il Presidente del Senato nella sua lettera del 12 febbraio - questo risulta chiaramente comprovato dalla cospicua presenza odierna dei commissari. Facendo poi riferimento ad alcuni articoli apparsi sui quotidiani di questi ultimi giorni, dichiara di non comprendere i toni scandalistici con i quali sono state accolte alcune parti delle bozze di relazione: si tratta in realtà di aspetti dell'indagine niente affatto inediti, da tempo emersi nel corso dei lavori della Commissione i quali si sono peraltro svolti in un regime di massima trasparenza. Alquanto

sorprendenti risultano piuttosto, a suo avviso, le singolari dichiarazioni rese di recente da personalità politiche, quali l'onorevole Mazzola e il senatore Taviani.

Il Presidente sottolinea che nei quattro anni di lavoro la Commissione non ha mai operato in un contesto di contrapposizione fra maggioranza e minoranza e che essa ha sempre lavorato su basi di collegialità, motivo di più, questo, perchè non si disperdano i frutti del lavoro svolto o si verifichino drammatiche spaccature.

Concludendo il suo intervento, il Presidente ritiene interessanti e proficue le proposte avanzate dai senatori Granelli e Macis e dal deputato Bellocchio intese ad organizzare i lavori in maniera tale da concluderli entro la data del 22 aprile.

Sospende quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,30, riprende alle ore 16,05)

Il Presidente avverte che è stato ritirato l'ordine del giorno n. 1 e che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Commissione,

preso atto della presentazione delle proposte di relazione relative alle vicende Gladio, Ustica e Moro e della preannunciata relazione sull'Alto Adige

decide

di dedicare la giornata di giovedì 27 febbraio, nella seduta già convocata e, se necessario, due ulteriori sedute il 3 e 4 marzo, al dibattito sulle relazioni e al voto finale».

2

BOATO, CICCIOMESSERE, DE JULIO

«La Commissione,

preso atto delle proposte di relazione presentate sulle inchieste condotte per il disastro aereo di Ustica, per l'operazione Gladio, per integrare le conoscenze sul caso Moro e per le vicende del terrorismo in Alto Adige;

delibera

di riferire al Parlamento con relazioni conclusive in ordine all'attività svolta,

e ai fini della più opportuna organizzazione dei propri lavori stabilisce che emendamenti alle proposte di relazione o nuovi documenti sostitutivi delle proposte stesse dovranno essere presentati entro il giorno 8 aprile 1992,

mentre la discussione e l'approvazione finale dei documenti avverrà in sedute successive che dovranno concludersi tassativamente entro il 22 aprile 1992».

3

TOTH, MACIS, GRANELLI, LIPARI, FERRARA
SALUTE, ZAMBERLETTI, BELLOCCHIO, BUF-
FONI, CASINI

«La Commissione,

preso atto delle proposte di relazione presentate sulle inchieste condotte per il disastro aereo di Ustica, per l'operazione Gladio, per integrare le conoscenze sul caso Moro e per le vicende del terrorismo in Alto Adige;

delibera

di dedicare la giornata di giovedì 27 febbraio, nella seduta già convocata, e, se necessario, due ulteriori sedute il 3 e 4 marzo, al dibattito sulle relazioni;

di fissare al giorno 8 aprile 1992 il termine per la presentazione di emendamenti alle proposte di relazione o nuovi documenti sostitutivi delle proposte stesse;

di rinviare a sedute successive all'8 aprile 1992, che dovranno concludersi entro il 22 aprile 1992, la discussione e la votazione finale delle relazioni».

4

DE JULIO

Prende la parola l'onorevole DE JULIO il quale, con riferimento all'ordine del giorno a firma Toth ed altri, formula una serie di osservazioni critiche. Risulta chiaro, innanzitutto, che non si potranno svolgere dibattiti in Commissione fino alla seconda decade di aprile. Ha vinto la linea secondo la quale non si deve turbare l'opinione pubblica, nell'imminenza delle elezioni; sorge però il sospetto che in tal modo si intenda sottrarre agli elettori importanti elementi di giudizio. L'ordine del giorno non è che una sorta di censura, un preoccupante cedimento al ricatto della maggioranza. Questo è tanto più significativo in quanto negli ultimi giorni si sono verificati una serie di avvenimenti, sia sul piano politico che giudiziario, che lasciano pensare alla presenza di forti pressioni o addirittura di intimidazioni.

Prende la parola il senatore BOATO il quale a sua volta fa notare che l'ordine del giorno n. 3 mette la Commissione in uno stato di letargo, perlomeno sino all'8 aprile. Con ciò si è data via libera alla manovra del Gruppo del Movimento Sociale Italiano, che auspicava la sospensione di ogni attività e si è ceduto anche alla pretesa formulata dal senatore Toth che si era dichiarato contrario a soluzioni intermedie che prevedessero almeno il voto sul caso Ustica. L'azione politica tesa a tenere l'opinione pubblica all'oscuro dei lavori della Commissione nel periodo preelettorale risulta così avere avuto successo: tutto viene rimandato a data successiva all'8 di aprile. La conseguenza è che la Commissione abdica ai suoi compiti e ai suoi doveri istituzionali e depauperava il patrimonio di stima e di dignità che sinora aveva acquisito. Se poi si dovesse subordinare il prosieguo dei lavori all'assenso dei Presidenti delle Camere lo stesso ordine del giorno verrebbe ad essere vanificato nella sua sostanza. Per le ragioni esposte preannuncia il suo voto contrario al documento proposto.

Interviene il deputato CICCIOMESSERE il quale interpreta l'ampia convergenza sull'ordine del giorno n. 3 come un'operazione di

salvataggio a beneficio della Democrazia cristiana. In virtù dell'approvazione di tale documento il partito di maggioranza potrà evitare di prendere posizione su un problema scottante come Gladio, sul quale pure si erano delineati orientamenti ben precisi che coinvolgevano il giudizio su un'intera classe dirigente. Il Partito Democratico della Sinistra, in questa occasione, ha reso un grosso servizio alla Democrazia cristiana. La Commissione aveva, al contrario, il compito di entrare nel merito delle questioni anche per assolvere il dovere di informare compiutamente i cittadini alla vigilia delle elezioni; in questa prospettiva, sarebbe stato necessario iniziare la discussione immediatamente in modo che le posizioni delle forze politiche potessero precisarsi.

Interviene il senatore GRANELLI il quale dichiara che la sua intenzione, quale firmatario dell'ordine del giorno n. 3, era quella di non disperdere e vanificare il lavoro della Commissione e di dare invece al prossimo Parlamento la possibilità di riprendere l'opera iniziata e portata avanti dalla Commissione. In concomitanza con la campagna elettorale, oramai già iniziata, la discussione sui temi oggetto dell'indagine della Commissione avrebbe potuto essere distorta ed alterata ed assumere significati impropri. La proposta sua e degli altri firmatari dell'ordine del giorno è quindi ispirata dalla volontà di salvaguardare il lavoro compiuto, sottraendolo a valutazioni personali e contingenti nonchè a deformazioni elettorali. Il senatore Granelli fa inoltre notare che dal documento da lui sottoscritto risulta sia un esplicito obbligo per la Commissione di produrre relazioni conclusive, sia una data vincolante entro la quale le stesse dovranno essere depositate e discusse: questi due elementi devono essere presi in considerazione perchè sono la chiave interpretativa e la giustificazione della sua proposta, la quale non è un espediente meramente dilatorio bensì una soluzione responsabile. Conclude ritenendo che le decisioni della Commissione, nel loro contenuto preciso e impegnativo, ben possono essere comunicate ai Presidenti delle Camere.

Il senatore FERRARA SALUTE esprime positivo apprezzamento per la proposta di mediazione avanzata questa mattina, in conclusione del dibattito, dal senatore Granelli, il quale ha testè ribadito il significato politico della sua iniziativa. L'obiettivo da perseguire è quello di salvaguardare la sostanza del lavoro svolto dalla Commissione, anche se la soluzione ideale sarebbe stata, a suo avviso, la conclusione dell'esame ed il voto sulle relazioni prima della tornata elettorale. Sembra riduttivo poi affermare che si sia voluta gettare una ciambella di salvataggio alla Democrazia cristiana: si è dimostrato piuttosto che questo partito non è in grado di condizionare da solo il dibattito politico, il quale è invece la risultante dell'apporto di tutte le forze politiche. L'ordine del giorno del quale il senatore Toth è il primo firmatario non potrà comunque precludere - giova sottolinearlo - il dibattito nel paese sui temi oggetto delle inchieste condotte dalla Commissione che oggi ha evitato il rischio, grazie soprattutto all'impegno del suo Presidente, di incamminarsi verso una sostanziale paralisi.

Il deputato CIPRIANI dichiara di non poter condividere l'ordine del giorno presentato dal senatore Toth ed altri perchè non assicura

un'accettabile mediazione tra i timori manifestati da alcuni esponenti della Democrazia cristiana e l'esigenza di informare l'opinione pubblica sui risultati cui è pervenuta la Commissione. Infatti il documento, nella sostanza, inibisce anche la sola discussione delle relazioni prima delle elezioni, nonostante la disponibilità manifestata in tal senso dal senatore Granelli nel suo intervento di questa mattina. Annuncia pertanto il suo voto contrario all'ordine del giorno n. 3 e il suo voto favorevole all'ordine del giorno n. 2.

Il senatore MACIS afferma che appare ben chiaro che l'atteggiamento della Democrazia cristiana tendente a ritardare o, addirittura, a paralizzare i lavori della Commissione non deriva da sensibilità giuridiche o istituzionali, ma unicamente dalla posizione di merito contraria alla bozza di relazione sull'operazione Gladio.

È evidente che il partito di maggioranza strumentalizza le questioni connesse allo scioglimento delle Camere: sotto questo profilo non comprende il senso della polemica - espressa dal deputato Cicciomessere e anche dal senatore Boato - secondo cui le forze di opposizione consentirebbero alla Democrazia cristiana di non esprimersi sul merito delle relazioni. È noto infatti come il Comitato parlamentare per i Servizi abbia approvato, con il voto favorevole della Democrazia cristiana e anche del Partito socialista, una relazione in cui si sostiene la piena legittimità della operazione Gladio.

Occorre poi sottolineare con forza, a giudizio del senatore Macis, che la scelta che si pone alla Commissione non è se concludere i lavori e trasmettere al Parlamento le relazioni finali entro il 5 marzo oppure entro il 23 aprile: l'alternativa - come chiaramente desumibile dagli interventi di alcuni commissari della maggioranza - è se trasmettere o meno le relazioni.

Dinanzi a questa scelta il Partito Democratico della Sinistra ritiene di non dover indulgere a pur convenienti giochi elettoralistici, quale sarebbe il limitarsi ad accusare la maggioranza di avere imbavagliato la Commissione; ritiene invece preferibile, ed espressione di serietà e responsabilità, approvare l'ordine del giorno n. 3 che sancisce un risultato - l'obbligo della Commissione di riferire al Parlamento con relazioni finali entro il 22 aprile prossimo - che non era, fino alla ripresa della seduta, affatto scontato.

Il senatore Macis chiede infine al presidente Gualtieri di adoperarsi per utilizzare al meglio il tempo disponibile al fine di consentire, subito dopo le elezioni, la discussione e la trasmissione al Parlamento delle relazioni.

Il deputato BELLOCCHIO si riconosce nelle osservazioni testè formulate dal senatore Macis e respinge i rilievi di quanti considerano un disonorevole compromesso l'ordine del giorno al quale ha aggiunto la propria firma; in realtà esso si discosta dalla originaria posizione - di vera e propria pregiudiziale - espressa nell'ordine del giorno illustrato questa mattina dal senatore Toth. Il nuovo testo puntualizza infatti l'obbligo della Commissione di approvare i documenti conclusivi e di farlo in tempi che sono rigidamente predeterminati. Il significato e la portata di tale impegno appaiono in tutta la loro rilevanza e non

precludono, anzi rendono necessario, che le forze politiche si pronuncino in campagna elettorale anche sull'oggetto delle relazioni.

Il senatore **BATTELLO** rinuncia a presentare un emendamento all'ordine del giorno n. 3 volto, nel caso in cui la Commissione non giungesse ad approvare le relazioni finali entro il 22 aprile prossimo, ad autorizzare il presidente Gualtieri a trasmettere alle Camere le relazioni presentate e gli emendamenti ad esse relativi. Confida che, se tale caso si verificasse, si proceda nel senso indicato.

Il senatore **MACIS**, a nome del Partito Democratico della Sinistra, concorda sulla indicazione formulata dal senatore Battello e ritiene che essa possa intendersi come condivisa unanimemente.

Il senatore **TOTH** ritiene che giustamente i commissari Bellocchio e Macis abbiano sottolineato la diversità dell'ordine del giorno n. 3 - da lui presentato insieme ad altri commissari - rispetto al testo illustrato nel suo intervento iniziale. Precisa poi che la Democrazia cristiana non ha alcuna paura di affrontare in campagna elettorale gli argomenti trattati nelle bozze di relazione sulle inchieste della Commissione; la sua parte politica ha soltanto il timore che il clima elettorale possa alterare la serenità del dibattito su questioni di indubbia delicatezza e, inoltre, che il proficuo lavoro della Commissione possa andare perduto. La proposta avanzata dal senatore Granelli, che raccoglie con grande sensibilità ed equilibrio tali legittime e fondate preoccupazioni, ha quindi ispirato la redazione dell'ordine del giorno n. 3, la cui approvazione permetterà di concludere i lavori della Commissione con l'approvazione di relazioni finali che verranno trasmesse al Parlamento.

Il deputato **BUFFONI** sottolinea brevemente come l'intervento da lui svolto questa mattina sia pienamente in linea con il nuovo testo dell'ordine del giorno n. 3 e preannuncia conseguentemente il voto favorevole della sua parte politica.

Nel preannunciare il voto favorevole all'ordine del giorno n. 3, il deputato **MACERATINI** dà atto che la soluzione in esso configurata consente di evitare strumentalizzazioni elettorali delle quali prevedibilmente la sua parte politica, come spesso è accaduto in passato, sarebbe potuta rimanere vittima.

Il presidente **GUALTIERI**, prima di porre in votazione gli ordini del giorno, desidera conclusivamente ribadire che la Commissione, anche su suo impulso, ha sempre operato perchè si determinassero le convergenze più ampie possibili. Non ha quindi senso fare riferimento a posizioni vincenti o perdenti, ovvero a ricatti cui si sia dovuto cedere: sconfitta vi sarebbe stata se alcuni Gruppi avessero rassegnato le loro dimissioni, se la Commissione fosse stata affossata nella fase più delicata dei suoi lavori. È stato raggiunto non un compromesso, ma una formula che salvaguarda l'interesse della Commissione, ribadisce il suo obbligo a votare e trasmettere documenti conclusivi al Parlamento, scandisce i

tempi delle attività che seguiranno e, soprattutto, consente oggi di accertare positivamente il consenso delle forze politiche sulle procedure da seguire.

VOTAZIONI DI ORDINI DEL GIORNO

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione degli ordini del giorno.

Il deputato DE JULIO annuncia il proprio voto favorevole sull'ordine del giorno n. 2 e contrario su quello n. 3.

Posto ai voti dal presidente GUALTIERI, l'ordine del giorno n. 2 non è approvato.

Il senatore BERTOLDI annuncia il voto favorevole sull'ordine del giorno n. 3 che consentirà auspicabilmente l'elaborazione di un documento conclusivo sul terrorismo in Alto Adige, una delicata questione che attende da tempo di essere portata al giudizio del Parlamento e dell'opinione pubblica.

Posto ai voti, l'ordine del giorno n. 3 è approvato.

Il PRESIDENTE dichiara conseguentemente precluso l'ordine del giorno n. 4.

Il Presidente informa che la deliberazione testè assunta dalla Commissione verrà comunicata al Presidente del Senato e al Presidente della Camera dei deputati al fine di acquisirne l'assenso.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già prevista per la giornata di domani, 27 febbraio 1992, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17,40.